



LE INFEZIONI DA HIV

Lo studio clinico



La professoressa Quarraisha Abdool Karim studia l'evoluzione delle infezioni da Hiv e i fattori che ne influenzano l'andamento, con occhio di riguardo alla popolazione femminile. La sua fama è legata soprattutto al trial clinico con cui ha dimostrato che un gel vaginale contenente il principio attivo tenofovir, un microbica antiretrovirale, è in grado di ridurre le infezioni da Hiv fra le donne che lo usano.

Quarraisha Abdool Karim, autorità mondiale nella ricerca sull'Aids, eletta di recente presidente della Twas

«Combattiamo le diseguaglianze per sconfiggere anche le pandemie»

LA STRATEGIA

La prevenzione



Negli ultimi tre anni i progressi nella prevenzione e trattamento dell'Hiv sono rallentati. La pandemia ha determinato un impatto significativo sul raggiungimento della "Strategia 95-95-95": diagnosticare l'infezione almeno al 95% delle persone che l'hanno contratta, fare accedere alla terapia almeno il 95% dei diagnosticati e raggiungere la soppressione virale in almeno il 95% di quelli in terapia.

IL VIRUS

L'impatto

IL COLLOQUIO

FRANCESCO CODAGNONE

«E qualize», parreggiare le differenze, per affrontare l'emergenza. Ce l'ha insegnato la pandemia di Covid-19. Prima ancora, 40 anni fa, ce l'aveva insegnato l'epidemia di Hiv/Aids. Laddove sussistono disuguaglianze economiche, sociali e culturali, subentrano disparità nella cura e nell'assistenza. «Non possiamo più ignorare la connessione tra disuguaglianze e nuove infezioni da Hiv. Dobbiamo informarci, studiare e sensibilizzare, per un mondo più equo e libero dall'Aids».

Esperta di epidemiologia delle malattie infettive e autorità mondiale nell'ambito delle ricerche sull'Aids, Quarraisha Abdool Karim è la prima donna eletta presidente della Twas, l'Accademia mondiale delle scienze per il progresso scientifico dei paesi in via di



LA SCIENZIATA

QUARRAISHA ABDOOL KARIM; IN ALTO UN LABORATORIO DI RICERCA

«La lezione del Covid? La responsabilità e solidarietà fra popolazioni: siamo tutti interconnessi»

sviluppo, con sede a Trieste.

Da anni in particolare la professoressa Abdool Karim studia il modo in cui le infezioni da Hiv evolvono e i fattori che ne influenzano l'andamento. «L'infezione da Hiv e la malattia da Aids sono campi in cui la ricerca scientifica ha raggiunto traguardi eccezionali. Sebbene a oggi non esista una cura definitiva né un vaccino - dice Abdool Karim - coi farmaci antiretrovirali si è ottenuta la cronicizzazione dell'Hiv, dunque un miglioramento dell'aspettativa di vita e un'importante riduzione della contagiosità. Non parliamo più di "speranza" ma di "qualità" di vita».

Nel mondo 38 milioni di persone oggi convivono con l'Hiv. Negli ultimi tre anni però, sotto il peso del Covid-19, i progressi globali nella prevenzione e trattamento dell'Hiv sono rallentati. Per questo parlare di Hiv/Aids resta necessario: se una parte del mondo lo ritiene un problema «d'altri tempi, d'altri luoghi e d'altre persone», resta in realtà problema at-

tuale. «Nell'Africa sub-sahariana, nel 2021, ogni 2 minuti un adolescente o una giovane donna sono stati contagiati dall'Hiv. In tutto circa due terzi delle persone oggi affette vivono in Africa. Una popolazione chiave che però non ha accesso a servizi e cure adeguate».

Anche nel resto del mondo l'infezione riscontra ancora un'incidenza più alta laddove sussistono condizioni di disagio socio-economico. Se l'obiettivo è porre fine all'Hiv/Aids come minaccia per la salute pubblica, è dunque necessaria, al fianco della ricerca per un vaccino e una cura, una strategia per colmare i divari sociali: «Le pandemie sono spesso pandemie delle disuguaglianze. Per poter vincere il virus occorre combattere lo stigma e le discriminazione». Una risposta all'Hiv deve passare attraverso una maggiore accessibilità ai servizi medico-sanitari per prevenzione e trattamento del virus: «È importante sostenere le minoranze sociali più vulnerabili e a più alto rischio di esposi-

zione all'infezione, affinché abbiano accesso ai sistemi di prevenzione, diagnosi e cura».

La risposta al Covid-19 ha mostrato l'importanza di sostenere l'innovazione scientifica e di rendere le nuove tecnologie mediche accessibili a tutti e in modo tempestivo. «Se un lascito dev'esserci, di questi tre anni di pandemia, dev'essere la responsabilità e solidarietà tra le popolazioni. La capacità, in altre parole, di sfruttare le collaborazioni transfrontaliere e intersettoriali con velocità e precisione quando queste sfide minacciano le nostre vite e il nostro benessere». «Il Covid-19 - chiude la presidente di Twas - ci ha lasciato un'altra fondamentale lezione di cui dobbiamo far tesoro nella nostra risposta all'Aids: siamo tutti interconnessi, e le nostre azioni influenzano il rischio di infezione negli altri. Il virus riguarda tutti noi. Dobbiamo essere uniti e agire insieme. Per il nostro bene, e per il bene delle nuove generazioni».